

“Voci dall’abbandono”
martedì 6 marzo ore 10.30
CNEL, viale Lubin, 2 - ROMA

*Il convegno internazionale, organizzato da Amici dei Bambini e BNL, è stata occasione per presentare **il Primo Rapporto sull’Emergenza abbandono in Italia***

Roma, 6 marzo 2007 – L’assistenza di un bambino in istituto costa allo Stato più del doppio dell’accoglienza in famiglia tramite l’affido, mentre le adozioni nazionali sono sempre più difficili; l’opinione pubblica è totalmente ignara del fenomeno dell’abbandono anche se riconosce nell’adozione l’unico strumento per accogliere un bambino oggi in istituto. Le istituzioni? Ostacolanti se non assenti, così come la scuola appare un mondo ancora impreparato ad affrontare il problema. Una radiografia imperfetta e molto sfuocata, quella dell’abbandono dei minori in Italia.

E’ quanto emerge dal primo Rapporto sull’Emergenza abbandono presentato a Roma oggi nell’ambito del Convegno internazionale “Voci dall’abbandono”, promosso da Amici dei Bambini e BNL - Gruppo BNP Paribas, sotto l’egida dell’Unione Europea.

La sessione mattutina del convegno, moderata da Gianni Bianco, giornalista di TG3 “Primo Piano”, ha visto la partecipazione di esperti e rappresentanti del mondo politico italiano e delle istituzioni.

Il convegno ha permesso di ascoltare protagonisti e vissuti di un fenomeno nascosto, che ad oggi ha avuto poca voce in capitolo. Sullo sfondo, un’emergenza che vede nel mondo circa 145milioni di bambini orfani’ (fonte Unicef 2003). A illustrare le possibili prospettive sono intervenuti l’on. **Anna Maria Serafini**, presidente della Commissione Bicamerale per l’Infanzia, l’on **Paolo Ferrero**, ministro della Solidarietà sociale, l’on. **Luisa Capitanio Santolini**, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera e **Mons. Karel Kasteel**, Segretario del Pontificio Consiglio “Cor Unum”.

Il Rapporto - Il Rapporto sull’emergenza abbandono è unico in Europa per architettura e logica multidisciplinare e frutto del lavoro dell’Osservatorio multidisciplinare creato da Amici dei Bambini con il supporto di BNL.

Per la prima volta è disponibile un quadro articolato sul fenomeno dell’abbandono in Italia, non solo dal punto di vista quantitativo – peraltro difficile da rivelare perché si tratta di un’emergenza sommersa – ma anche sotto il profilo qualitativo: dai costi diretti che l’abbandono comporta alla percezione del fenomeno nella società civile, dall’immagine offerta dai media alle testimonianze di famiglie, figli adottivi e operatori del settore.

*“La nostra partnership con Amici dei Bambini - afferma **Luigi Maccallini, responsabile BNL del progetto** - nasce dall’intento comune di far luce e tracciare le dimensioni e le caratteristiche del problema dell’abbandono minorile in Italia e nel Mondo. L’obiettivo finale è promuovere e diffondere una cultura dell’accoglienza. Ogni*

bambino abbandonato può e deve vivere in una famiglia che lo accoglie. In questo senso la collaborazione di BNL con Amici dei Bambini si propone di conseguire risultati utili e tangibili per la collettività: il Primo Rapporto sull'Abbandono è il primo concreto step del progetto. In oltre 90 anni di attività BNL ha promosso la crescita e lo sviluppo della vita economica, sociale e culturale passando dal sostegno alla progettualità, costantemente orientata alla ricerca di nuove strade per rispondere ai bisogni della società civile".

I risultati delle ricerche

I costi dell'abbandono - Per la prima volta in Italia il Cergas dell'Università Bocconi ha monitorato i costi diretti dell'abbandono attraverso un primo screening della spesa di enti locali e amministrazioni pubbliche. Emerge nel complesso un dato frammentario e disomogeneo, che varia da regione a regione, con un unico denominatore: lo Stato in media per un bambino in assistenza (istituto) investe 10.695 euro all'anno a fronte dei 5.200 investiti per singolo minore in affidamento. I dati sui costi si basano su capitoli della prima indagine sulla spesa sociale degli enti locali (2003), incrociati con dati reperiti da fonte Istat (2003 e 2005), ma anche da piani di zona e da indagini della Consulta della Chiesa cattolica (2005).

Affido e istituto - Il dato varia in maniera significativa da regione a regione: in Lombardia si spendono in media oltre 15mila euro all'anno per un bambino in istituto e 3457 Euro per un bambino in affido; nel Lazio in media per un bambino assistito nel Comune di Roma occorre investire circa 50 euro al giorno se in istituto o in centro di accoglienza (per una media annua di oltre 18mila euro per minore) mentre l'affido richiede una cifra annuale di 3098 euro per minore. E ancora: nel Veneto il rapporto annuale tra i costi è ancora a sfavore dell'istituto, circa 12500 euro per bambino contro i 1833 dell'affido.

*"L'abbandono è un male che nel mondo fingiamo di non vedere, il cui sintomo più vistoso è quando un bambino non vuole più essere figlio - ha detto **Marco Griffini**, presidente dell'Associazione Amici dei Bambini - Grazie al lavoro dell'Osservatorio abbiamo scoperto che questa emergenza è subdola e non appartiene solo ai paesi in via di sviluppo ma anche ai paesi industrializzati, anche all'Italia. Il Rapporto, che ritrae il fenomeno sotto un profilo qualitativo, definisce non tanto quanti sono i bambini abbandonati in Italia, perché non è nostro compito, ma chi sono. Bambini invisibili, che nessuno conosce, ma che non si ritengono in pericolo perché nutriti e vestiti. Chi è più abbandonato di un bambino condannato all'affido tutta la vita".*

Le adozioni nazionali - Un dato interessante è legato alla diminuzione del numero di procedimenti inviati ai Tribunali per i minorenni per dichiarare "adottabile" un bambino: dai 3200 procedimenti avviati nel 1995 si arriva ai 2694 del 2002, mentre le dichiarazioni di adottabilità sono passate da circa 1500 nel 1997 ai 1080 del 2002. Nel 2003, dell'intera popolazione minorile in centri socio-assistenziali stimata intorno ai 20mila minori (dati Istat), solo 869 erano bambini o adolescenti adottabili (4,3% del totale) e 342 con l'iter di adottabilità non ancora concluso. Nel corso dell'anno sono stati accolti nelle strutture 8.855 nuovi minori, mentre ne sono usciti 9.833: di questi, solo il 4,2% è stato adottato (415).

L'abbandono visto dagli italiani - La ricerca condotta da **Gfk-Eurisko** sulla percezione del fenomeno dell'abbandono da parte dell'opinione pubblica italiana, ha

messo in evidenza aspetti variegati e contraddittori del problema. L'abbandono e la realtà degli istituti sono in sé sconosciuti per l'86% del campione di intervistati: meno della metà (48%) percepisce *l'abbandono* come assenza di relazioni familiari (che caratterizza appunto le strutture assistenziali per i minori), tanto che solo il 4% degli italiani campione associa l'orfanotrofio/l'istituto come situazione di abbandono: **il bambino in una struttura assistenziale** – nutrito, vestito, con istruzione scolastica – **non viene considerato abbandonato**.

Ne consegue una continua oscillazione fra riconoscimento del problema - un problema vicino, che tocca anche i nostri bambini trascurati in famiglia e che genera angoscia - e allontanamento. L'adozione è riconosciuta da tutti come principale mezzo di tutela per i bambini abbandonati: sentimento che si scontra con una realtà dei fatti molto diversa, come ha evidenziato lo studio del Cergas.

Il senso di isolamento che accompagna l'abbandono caratterizza invece il vissuto di chi, genitore adottivo e/o affidatario, figlio, o operatore sociale si trova a dover vivere e convivere con questa esperienza. È quello che emerge dalla ricerca presentata da **Eikon-Etnolab**: il tratto comune dei tre gruppi sia proprio la dimensione dell'**isolamento**. Da tutte le esperienze emergono sentimenti di insicurezza, solitudine ed impotenza; un isolamento che appare a tinte forti soprattutto **nell'ambiente scolastico**: è qui che occorre intervenire con urgenza.

L'abbandono visto dai media - Dalle indagini di **Fondazione Università IULM** si evince che le istituzioni vengono rappresentate dai media inadeguate e addirittura ostacolanti per promuovere l'accoglienza dei minori. Il tema abbandono, inoltre, risulta essere rappresentato dai media in modo debole e superficiale, sia in termini quantitativi – spazio dedicato – che qualitativi – modalità di narrazione del fenomeno, con un registro di linguaggio in gran parte sensazionalistico. Inoltre è stato evidenziato come nel comunicare l'abbandono si parli solo di mancanza di *famiglia* o di *madre*, mentre il *padre* risulta il grande assente.

Per ulteriori informazioni:

Associazione Amici dei Bambini
Ufficio Stampa - Francesca Mineo
Tel. 02/98.822.347
email: francesca.mineo@amicideibambini.it

BNL
Media Relations - Alessandra Frezzini - Francesca Benedetti
Tel. 06/4702.7462 – 06/4702.7209
email – press.bnl@bnlmail.com